

n. 16

a cura dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici

notes

quindicinale di notizie scolastiche

ottobre
2016

Poste Italiane S. P. A. Spedizione in abbonamento postale D. L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) Art. 1, comma 1, DCB - Roma

*U*n Notes d'informazione in cui sono presentati tre argomenti d'interesse specifico per la scuola.

Il primo riguarda il nuovo Atto di indirizzo per l'individuazione delle priorità politiche 2017, che è stato pubblicato sul sito del Ministero dell'Istruzione lunedì 24 ottobre u.s..

Il Ministro Giannini, che ha firmato l'Atto di indirizzo, nella presentazione ha indicato le nove le priorità politiche che sono esplicitate chiaramente nel documento da perseguire nel prossimo anno. Tra queste, sostenere il processo di rafforzamento dell'autonomia scolastica, potenziare la formazione degli insegnanti e del personale in servizio nella scuola, dare stabilità e certezza alla governance degli istituti scolastici attraverso lo svolgimento dei concorsi per dirigente scolastico e direttore dei servizi amministrativi.

Il secondo focus di questo numero riguarda il XVIII Rapporto "A scuola nessuno è straniero", realizzato dal Centro Studi per la

Scuola Cattolica (CSSC) e dedicato quest'anno al tema dell'intercultura. Presentato il 22 ottobre u. s., in occasione della IX Giornata pedagogica della scuola cattolica dal titolo "Per una scuola inclusiva: per tutti e per ognuno", il Rapporto analizza il fenomeno interculturale nei suoi diversi aspetti, tracciandone un bilancio in termini teorici e operativi, con approfondimenti di carattere pedagogico-didattico e statistico.

In queste pagine, è pubblicata la

Presentazione del Rapporto a cura di S. E. Mons. Mariano Crociata, Vescovo di Latina-Terracina-Sezsa-Priverno, Presidente della Commissione episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università.

Chiude la notizia relativa alla firma del Protocollo d'Intesa siglato, il 17 ottobre u. s. a Roma, dal Ministro dell'Istruzione Giannini e dal Presidente della Camera dei deputati Boldrini per la diffusione dei contenuti della Dichiarazione dei diritti e doveri in Internet.

In questo numero

**Atto d'indirizzo annuale
per le priorità politiche 2017**

A scuola nessuno è straniero

In scena contro il bullismo

notes

1

n. 16/2016

Direttore: Giuseppe Desideri - Direttore responsabile: Mariella Cagnetta

Reg. Tribunale di Roma n. 8617 del 1962 - Quota annua di abbonamento euro 11,00 C. C. P. n. 37611001

Direzione - Redazione - Amministrazione - Stampa Clivo di Monte del Gallo, 48 00165 Roma

Tel. 06634651-2-3-4 Fax 0639375903 stampa@aimc.it

Priorità politiche per il 2017

Atto di Indirizzo annuale firmato dal Ministro Stefania Giannini

Il Ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, ha firmato l'Atto di indirizzo concernente l'individuazione delle priorità politiche per l'anno 2017. Il documento è stato pubblicato lunedì 24 ottobre, sul sito del Ministero dell'Istruzione.

Nove sono le priorità da perseguire nel prossimo anno che sono indicate chiaramente nel documento. La priorità numero uno riguarda il miglioramento del sistema scolastico, vale a dire la formazione iniziale e il reclutamento del personale docente: secondo quanto stabilito dalla Legge 107, si darà piena attuazione al Piano Nazionale per la formazione dei do-



centi per favorire la crescita professionale e lo sviluppo di tutto il personale. La priorità numero due, invece, è rappresentata dall'inclusione scolastica, affinché si raggiunga l'obiettivo di un'offerta formativa personalizzata e inclusiva. In particolar modo, si presterà attenzione ai bisogni riguardanti la disabilità, i disturbi specifici dell'apprendimento e le particolari situazioni di svantaggio culturale, linguistico e socio-economico, linguistico e culturale, oltre all'integrazione degli alunni stranieri. Fra le altre priorità indicate anche l'attuazione della strategia prevista dal Programma Nazionale per la Ricerca e anche l'investimento sul capitale umano sul fronte della ricerca e quello sul diritto allo studio.

Per tutto il 2017 proseguirà il processo di innovazione tecnologica a partire dalla scuola.

ATTO DI INDIRIZZO

concernente l'individuazione delle priorità politiche

del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca per il 2017

Il presente Atto di indirizzo individua le priorità politiche per l'anno 2017, con le relative aree di intervento aggiornate e integrate sulla base delle finalità da perseguire.

Priorità politica 1 - Miglioramento del sistema scolastico: formazione iniziale/reclutamento, formazione in servizio, autonomia e valutazione

Proseguire nel processo di implementazione e completa attuazione della legge n. 107 del 2015. Ridefinire il rapporto funzionale tra formazione iniziale e reclutamento del personale docente. Dare piena attuazione al Piano nazionale per la formazione dei docenti e al sistema di formazione per favorire la crescita e lo sviluppo professionale di tutto il personale della scuola. Valorizzare tutto il

personale che lavora nel sistema di istruzione e formazione anche attraverso lo strumento del rinnovo dei contratti nazionali. Sostenere il processo di consolidamento dell'autonomia scolastica e del sistema nazionale di valutazione, ottimizzare l'utilizzazione dell'organico dell'autonomia. Dare stabilità e certezza di governance agli istituti scolastici attraverso lo svolgimento dei concorsi per dirigente scolastico (DS) e direttore dei servizi (DSGA). Avviare la costituzione di un sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita ai sei anni. Rivedere i percorsi dell'istruzione professionale e raccorciarli con i percorsi dell'istruzione e della formazione professionale nella prospettiva della implementazione di un compiuto sistema duale.

Priorità politica 2 - Inclusione scolastica: per un'offerta formativa personalizzata e inclusiva

Incentivare, anche con l'ausilio delle nuove tecnologie, culture e prassi inclusive finalizzate al successo formativo di tutti gli alunni e studenti, con particolare attenzione a quelli con disabilità, disturbi specifici dell'apprendimento e in situazioni di svantaggio socio-economico, linguistico e culturale. Integrare gli alunni stranieri e sostenere le classi multiculturali. Ridurre il fenomeno della dispersione scolastica; attivare azioni rivolte al benessere, ai corretti stili di vita e alla buona convivenza degli studenti e alla prevenzione del disagio giovanile, in particolare con riferimento alla parità di genere, ai fenomeni del bullismo e del cyberbullismo e alla lotta alle dipendenze da droga e alcool. Garantire l'effettiva fruizione del diritto allo studio su tutto il territorio nazionale.

Priorità politica 3 - Potenziamento e miglioramento dell'offerta formativa attraverso l'innovazione didattica in una dimensione internazionale

Migliorare e potenziare i risultati di apprendimento degli studenti attraverso processi di innovazione didattica anche in un'ottica internazionale. Sostenere in modo sistematico la flessibilità scolastica curricolare, attraverso formati e modelli didattici innovativi e aperti. Realizzare il collegamento tra l'acquisizione delle competenze di cittadinanza al concetto di cittadinanza globale, legando lo sviluppo delle competenze alla piena comprensione delle sfide globali. Potenziare, espandere e valorizzare l'alternanza scuola/lavoro e l'apprendistato quali momenti essenziali nell'ottica di orientamento, apprendimento permanente e sviluppo dell'occupazione per gli studenti degli istituti secondari di secondo grado appartenenti al sistema nazionale di istruzione. Rafforzare la filiera tecnico-scientifica comprensiva della formazione tecnica superiore.

Priorità politica 4 - Programma nazionale per la ricerca

Dare efficace attuazione alla strategia del Programma Nazionale per la Ricerca e alla programmazione comunitaria attraverso una sinergia virtuosa con Regioni e stakeholders del sistema ricerca, in particolare, con riferimento agli EPR.

Priorità politica 5 - Autonomia responsabile delle istituzioni della formazione

Favorire la capacità delle istituzioni della formazione superiore di elaborare e realizzare una

programmazione strategica che valorizzi le priorità autonomamente definite dagli istituti stessi coerentemente con le linee di indirizzo definite a livello ministeriale. Garantire l'accesso alla formazione post secondaria, universitaria e non, degli studenti bisognosi e meritevoli.

Priorità politica 6 - Investire sul capitale umano nel settore della formazione superiore in una prospettiva di internazionalizzazione

Promuovere il diritto allo studio nel sistema della formazione superiore e la mobilità di studenti e docenti incentivando la crescita e l'internazionalizzazione dell'intero sistema della formazione superiore.

Priorità politica 7 - Innovazione digitale

Proseguire nell'attuazione del processo di innovazione tecnologica del sistema nazionale di istruzione, in coerenza con i principi del Piano nazionale per la scuola digitale, nell'ambito dello sviluppo delle infrastrutture materiali e immateriali, della metodologia didattica, delle competenze e della gestione amministrativa delle istituzioni scolastiche.

Priorità politica 8 - Edilizia scolastica

Proseguire nell'opera di riqualificazione del patrimonio edilizio destinato all'istruzione sotto il profilo della sicurezza, dell'agibilità e della funzionalità, portando avanti il piano nazionale attivato nel 2014.

Priorità politica 9 - Prevenzione della corruzione, trasparenza e miglioramento della qualità dei servizi erogati

Realizzare azioni volte a garantire una maggiore compliance alla normativa in materia di anticorruzione e trasparenza attraverso lo sviluppo dei piani e delle misure di prevenzione e repressione della corruzione a tutti i livelli. Migliorare l'efficienza e la qualità dei servizi. Informatizzare e semplificare i sistemi amministrativi e le procedure. Riordinare e coordinare le disposizioni legislative in materia di sistema nazionale di istruzione e formazione finalizzando nel contempo l'azione alla informatizzazione e semplificazione dei sistemi amministrativi e delle procedure e al miglioramento dell'efficienza e della qualità dei servizi.

IL MINISTRO
prof.ssa *Stefania Giannini*

A scuola nessuno è straniero

L'identità cattolica come risorsa per l'incontro tra le culture

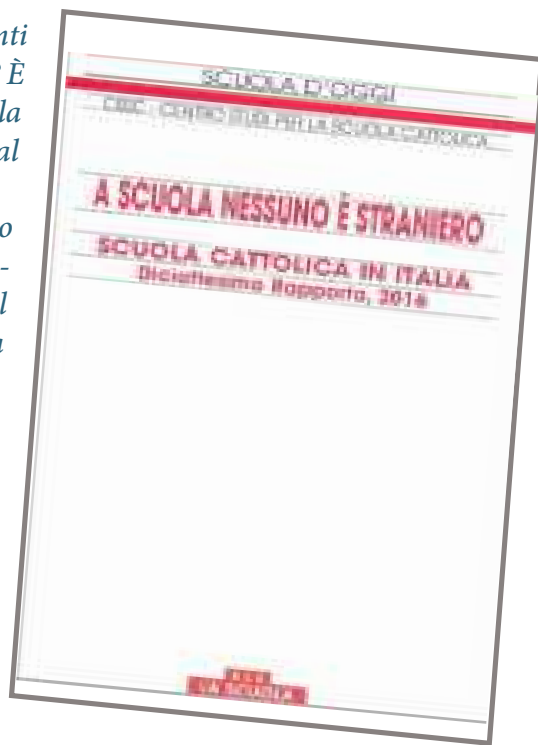
Quanti sono gli alunni con cittadinanza non italiana presenti nelle scuole cattoliche del nostro Paese? E qual è il loro identikit? È quanto emerge dal XVIII Rapporto del Centro studi per la scuola cattolica (Cssc), pubblicato sabato 22 ottobre 2016 e dedicato al tema dell'intercultura.

La scuola come “luogo di dialogo tra le culture” è il tema scelto per il XVIII Rapporto realizzato dal Cssc, presentato a Roma, nell'ambito della IX Giornata pedagogica della Scuola Cattolica, dal titolo “Per una scuola inclusiva: per tutti e per ognuno”, promossa dallo stesso Cssc e tenuta al Green Park Hotel Pamphili alla presenza del direttore dell'Ufficio nazionale Cei per l'educazione, la scuola e l'università, Ernesto Diaco.

“Un tema quanto mai attuale, quello analizzato quest'anno – ha sottolineato nella sua prefazione il vescovo Mariano Crociata, presidente della Commissione episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università – in un sistema scolastico dove cresce la presenza di studenti con cittadinanza non italiana”.

Conclude il volume la raccolta dei dati relativi al sistema di scuola cattolica in Italia nell'anno scolastico 2015-2016.

Di seguito, proponiamo il testo della presentazione, a cura di S. E. Mons. Mariano Crociata, Vescovo di Latina-Terracina-Sezza-Priverno. Il Rapporto è disponibile presso il Centro Studi Scuola Cattolica.



L'identità cattolica come risorsa

per l'incontro tra le culture

Scuola Cattolica in Italia

Diciottesimo Rapporto, 2016

S.E. Mons. *Mariano Crociata*

Presentazione

È proprio di un Rapporto annuale intrecciare temi di attualità e questioni di lunga durata in una riflessione articolata e approfondita per accompagnare con uno sforzo di pensiero una realtà in continuo divenire. Non è difficile riscontrare questo fenomeno nella ormai cospicua serie dei Rapporti sulla scuola cattolica che quest'anno tocca una

questione che da tempo tiene banco sulla ribalta dell'attualità e che in questo periodo, nella imminezza della consegna del volume per la stampa, sembra raggiungere un picco perfino drammatico di attenzione da parte delle cronache. Il flusso di immigrazione non conosce sosta e, anzi, sembra lasciar profilare un incremento costante e inarrestabile.

Il suo collegamento alla scuola, e nella fattispecie alla scuola cattolica, non è diretto né immediato, ma la connessione con essa è strutturale. Perciò va dato atto che il tema scelto (L'identità cattolica come risorsa per l'incontro tra le culture) ha, con tutta evidenza, carattere di estrema attualità e tempestività. Permette, infatti, di elaborare l'esperienza ormai più che decennale accumulata e di prepararsi a realizzare una scuola destinata a subire, tra le sue profonde trasformazioni, quella della crescente pluralità di presenze per nazionalità, culture e religioni.

Come spesso accade, l'evolvere della realtà costringe a far emergere aspetti costitutivi ma latenti nella coscienza personale e collettiva. È il caso di una Italia nella quale ormai da qualche anno il numero degli stranieri insediati nel Paese ha superato i cinque milioni. Tra gli altri aspetti che i preziosi contributi di questo volume mettono in evidenza, c'è la constatazione che la presenza crescente di studenti stranieri in ogni ordine e grado di scuola abbraccia non più soltanto nati all'estero, bensì in misura sempre maggiore stranieri nati in Italia.

L'effetto che ciò non solo produce ma anche significa è anch'esso strutturale: non esiste più un'Italia di soli italiani. Ciò equivale a dire che non esiste più un'Italia monoculturale o, quanto meno, omogenea pur nella varietà e ricchezza della sua tradizione storica. Questa trasformazione impegna la collettività intera a ripensare se stessa e il senso che vuole imprimere al proprio cammino verso il futuro.

Siamo consapevoli che ciò avverrà soprattutto in forza di un cambiamento spontaneo, dal basso, dettato dalla vita e dalla convivenza e contiguità di italiani e stranieri in famiglia, sul lavoro, nella società intera. Nondimeno siamo pure avvertiti della necessità di compiere delle scelte volte a guidare il

processo ai vari livelli richiesti della vita sociale allo scopo di renderlo il più possibile fecondo e ordinato, rispettoso della identità e della libertà di tutti e di ciascuno.

Proprio questo scopo pone di fronte all'esigenza di armonizzare il mutamento molecolare in corso nel corpo sociale prevenendo forzature e omissioni, guidando verso soluzioni buone. Le culture sono organismi viventi che evolvono con la naturalezza della maturazione delle coscienze, delle conoscenze, delle scelte nel crogiuolo degli incontri e delle esperienze che si cercano o accadono.

A garantire tale naturalezza e la migliore positiva evoluzione dovrebbe stare l'equilibrio tra l'ambiente storicamente consolidato che accoglie e le

presenze altre che vi si inseriscono, in modo tale che l'ordinamento esistente inquadri e integri le novità in un movimento graduale di osmosi tra l'uno e gli altri.

In un contesto come quello italiano il quadro di riferimento delineato dalla Costituzione repubblicana e dalla legislazione che ne discende ha la possibilità e la necessità di essere adottato e

mantenuto come il più adeguato ad accogliere le nuove presenze, in maniera tale che esse non solo non siano mortificate o menomate, ma possano invece al meglio esprimere se stesse in un atteggiamento e in comportamenti reciprocamente rispettosi garantiti dalla tradizione culturale in cui chi arriva dall'estero viene a trovarsi.

Per perseguire questo obiettivo la società intera, in tutte le sue componenti, è chiamata a mobilitarsi, ma la scuola ha un compito speciale da svolgere in tal senso, in conformità con la sua finalità di istituzione di educazione e formazione che la Costituzione e la società stessa le assegnano.

Di fatto, come risulta dagli studi di questo volume, da più di due decenni l'istituzione scolastica lavora in questa direzione mettendo a tema nella legislazione e nella riflessione pedagogica, e poi



mons. *Mariano Crociata*, presidente della Commissione episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università

nella programmazione e nella didattica, l'interculturalità non solo come dimensione inerente l'attività scolastica ma anche come finalità costitutiva, nella convinzione ormai largamente condivisa e acquisita che la varietà delle culture, appropriatamente favorite e accompagnate nelle condizioni e nelle modalità del loro incontro, possono esprimere il meglio di sé nel reciproco scambio e fecondare le persone che imparano a donarne e riceverne la conoscenza e il patrimonio valoriale ed esperienziale.

Tutto ciò trova nella scuola cattolica non solo pieno riscontro, ma perfino condizioni ulteriori per essere recepito e attuato, non solo per l'impegno di eccellenza che essa è in grado di mettere in campo, ma già per la natura stessa della sua ispirazione e della sua motivazione originaria. In questo senso il titolo, con il suo riferimento alla identità cattolica nel suo rapporto con la pluralità delle culture, definisce esattamente l'ordine delle questioni. Una presentazione non è il luogo per sviluppare i presupposti teorici della relazione feconda tra identità cattolica e culture.

Si può solo accennare, come in un ideale indice, peraltro incompleto, ad alcune questioni che in essa sono comprese. La prima e più generale è senza dubbio la questione inerente la natura delle culture, costitutive dell'umano nella sua essenziale necessità di elaborare significati e dare espressione all'illimitato potenziale creativo nei diversi ambiti e dimensioni della vita personale e sociale.

Una seconda questione inerisce al carattere dinamico e aperto delle culture, cosicché nessuna di esse è pensabile come un monolite chiuso in se stesso, ma come un organismo vivente che cresce e diventa sempre più se stesso in una incessante interazione con l'ambiente e con altri organismi.

In tal senso, se di identità bisogna parlare, si tratta certamente di una identità non statica ma dinamica, relazionale, inclusiva. In terzo luogo, non sarebbe esatto parlare di quella cattolica come di una cultura, poiché l'esperienza religiosa cattolica a cui si fa riferimento è capace di generare cultura ma è strutturalmente aperta a generare e fecondare una molteplicità di culture. Come è insito nello stesso significato etimologico della parola, essa non solo si intende, ma attua se stessa, come aperta e destinata all'intero, alla totalità, in una apertura e in una tensione illimitate di cui rimane costitutivamente capace.

Alla luce di queste considerazioni, compito della riflessione credente e della proposta formativa che ne scaturisce è illuminare la capacità della fede cristiana cattolica di cogliere e valorizzare ogni potenziale positivo insito nell'umano e ogni valore e significato produttivo generato in ogni cultura. Il costitutivo orientamento alla totalità, proveniente dalla correlazione originaria tra creazione e redenzione, permette di riconoscere e di sceverare l'apertura propria di ogni cultura ultimamente alla trascendenza e la dinamica correlazione tra cultura e religione nelle varie forme che essa assume nel corso della storia e sotto le diverse latitudini.

L'ultima osservazione riguarda il modo come tutto ciò ha dato forma storicamente alla cultura del popolo italiano e alla sua tradizione. Certamente l'influsso che l'esperienza religiosa cattolica ha esercitato sulla cultura del popolo italiano va ben al di là della consapevole e libera opzione confessionale dei singoli quale può essere rilevata oggi. Non c'è dubbio che l'ethos, e con esso il pensiero, l'arte, le istituzioni, le consuetudini e così via, porta con sé un profondo retaggio cattolico.

Abilitare oggi la libertà e la consapevolezza non solo dei credenti, ma di tutti i cittadini di questo Paese e di quanti in esso vengono a vivere provenendo da altri Paesi, continenti, culture e religioni, significa conoscere e far conoscere, ammettere italiani e stranieri alla ricchezza di nozioni e di significati che costellano la cultura italiana, imparando contestualmente a conoscere e ad apprezzare i valori e le ricchezze di coloro che vengono da altri.

La scuola è il luogo primo e per eccellenza in cui tutto questo deve essere compiuto; e della scuola pubblica, quella cattolica deve sentire per prima questa responsabilità proprio in forza della sua ispirazione e della sua identità, diventando crogiuolo esemplare di apertura cattolica in cui la propria identità non solo non si disperde, ma piuttosto si rafforza nell'incontro e nello scambio tra studenti di diverse culture. Tutto questo può essere considerato lo sfondo sul quale prende corpo questo XVIII Rapporto del Centro Studi per la Scuola Cattolica che, come di consueto, si suddivide in tre parti.

La prima raccoglie alcuni saggi di carattere fondativo che propongono una riflessione sulle linee di azione pastorale della Chiesa universale e di quella italiana in tema di dialogo interculturale e di accoglienza dei migranti: punto di partenza è il do-

cumento della Congregazione per l'educazione cattolica proprio sul tema dell'educazione interculturale nella scuola cattolica (2013); con le considerazioni generali, ma non per questo astratte, si possono confrontare le linee operative che la Chiesa italiana ha adottato negli ultimi anni di fronte al crescente fenomeno delle migrazioni.

Con più specifica relazione al mondo scolastico sono anche presentate le linee di azione del Ministero dell'istruzione in materia di integrazione degli alunni stranieri e si propone una sintesi pedagogico-culturale delle iniziative che si possono assumere a scuola, ma soprattutto della mentalità che deve guidare nelle scelte di fondo e nella prassi



didattica quotidiana.

La seconda parte è dedicata alla ricerca sul campo e analizza i dati relativi alla presenza degli alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole cattoliche nell'anno scolastico 2014-2015. Dalla documentazione emerge come il fenomeno sia presente in misura cospicua anche nelle scuole cattoliche, pur se con dimensioni leggermente inferiori a quelle assunte nelle scuole statali.

In linea di massima, le scuole cattoliche rispecchiano infatti le dinamiche registrate nell'intero sistema nazionale di istruzione. L'esame dei dati statistici è poi integrato da una rassegna più discorsi-

va delle buone pratiche messe in atto da alcune scuole cattoliche, attraverso le quali si scopre la varietà di approcci derivanti dalla varietà dei carismi delle congregazioni e dei movimenti che danno vita alle singole scuole.

La terza parte si sofferma su alcuni approfondimenti riguardanti situazioni particolari: anzitutto si getta uno sguardo sulla presenza di cattolici tra i cittadini stranieri di recente immigrazione e sulle attività pastorali promosse specificamente per loro; quindi viene svolto un esame dello spazio dedicato al confronto interculturale e interreligioso nell'insegnamento della religione cattolica, che si propone come luogo privilegiato di apertura e di

incontro anche nelle scuole cattoliche; un'attenzione specifica è poi dedicata alla presenza di allievi stranieri nella formazione professionale, dove i numeri sono tali da costituire un'occasione di feconda integrazione nel tessuto sociale e produttivo italiano; in conclusione ci si apre agli orizzonti internazionali con i risultati di un'indagine condotta di recente dal Comitato europeo per l'insegnamento cattolico sulle pratiche di interculturalità in ventidue Paesi europei.

In appendice, come ogni anno, sono infine riportati i principali dati statistici relativi al sistema di scuola cattolica in Italia nell'anno scolastico 2015-2016, consentendo perciò di aggiornare la situazione nazionale e monitorare costantemente le dinamiche interne al settore. L'attualità è dunque la cifra di questo XVIII Rapporto del Centro Studi per la Scuola Cattolica: sia per la natura del tema trattato, che ci interpella direttamente solo da alcuni anni, sia per i dati raccolti, che sono sempre riferiti a tempi recentissimi e che vengono messi con estrema tempestività a disposizione dei lettori.

(l'articolo è tratto dal sito www.scuolacattolica.it)

In scena contro il bullismo

Giannini e Boldrini siglano un Protocollo d'intesa

L'importante accordo vede impegnati il Ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, e il Presidente della Camera dei deputati, Laura Boldrini, nel contrastare un fenomeno fortemente in ascesa. Le conseguenze del bullismo e del cyberbullismo sono devastanti e possono arrivare ad atti di autolesionismo culminanti a volte nel suicidio.

Lo scorso 17 ottobre a Roma presso il Teatro Palladium nel corso dell'evento "In scena contro il bullismo", è stato firmato un Protocollo d'Intesa per la diffusione dei contenuti della Dichiarazione dei diritti e doveri in Internet, elaborata dall'omonima Commissione di studio istituita dalla Presidente della Camera.

Laura Boldrini nel suo intervento dal palco del Palladium ha affermato che "Internet è uno spazio di libertà, è come una bellissima spiaggia e nessuno ha il diritto di sporcarla. Chi sporca Internet con la violenza compie un atto di inciviltà, non è un atto di libertà di espressione".

E ancora: "Non possiamo tollerare – ha aggiunto a gran voce – che noi e le nostre figlie accettiamo insulti e volgarità. Vogliamo una rete rispettosa per tutti e noi donne dobbiamo essere rispettate come tutti gli altri. Dobbiamo essere in tanti in questa battaglia, ragazzi e ragazze insieme". "I bulli – ha proseguito – si devono vergognare, sono dei vigliacchi. La forza del bullo è quella di mettervi al margine, ma voi non dovete sentirvi di meno di nessuno. Parlatene e reagite".

Il Ministro dell'istruzione Stefania Giannini, poi, ha sottolineato durante il suo intervento: "La scuola deve darvi soprattutto la capacità di scegliere sempre e comunque. Quello che vogliamo fare adesso è darvi gli strumenti perché questa capacità di scelta possa orientare i ragazzi nella selezione di ciò che è positivo o negativo". "Da alcuni anni – ha raccontato il Ministro Giannini – più di 80mila ragazzi sono stati coinvolti nel programma Generazioni Connesse e oggi lanciamo un piano naziona-

le composto da dieci azioni" e uno stanziamento di 2 milioni di euro che verranno assegnati alle scuole attraverso una call to action. Le istituzioni scolastiche potranno realizzare interventi di sensibilizzazione, prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo". "Il rispetto si trasmette con il

linguaggio, gli atteggiamenti e i comportamenti, a scuola e fuori dalla scuola – ha aggiunto – la scuola deve insegnare, e praticare, la cultura del rispetto. Non può esistere un'ora in più per insegnare questo, ma un modello educativo che va praticato tutti i

giorni e per fare questo serve una gigantesca alleanza educativa, anche con la famiglia; è l'unica vera arma che abbiamo contro forme di drammatica solitudine".

In occasione dell'evento capitolino, sono state inoltre presentate alcune tra le più significative iniziative promosse dalla Camera dei deputati e dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per un uso consapevole di Internet, per la conoscenza dei diritti e dei doveri di ciascuna persona, per la prevenzione e il contrasto del bullismo, del cyberbullismo e del discorso d'odio in Rete. L'appuntamento, moderato dal giornalista Luca Pagliari, è stato aperto dal monologo contro il bullismo dell'attrice Paola Cortellesi. Tra le testimonianze quelle di Flavia Rizza, studentessa romana di vittima di cyberbullismo e degli studenti del movimento "MABASTA" del Liceo Galilei-Costa di Lecce.

In chiusura, Ivan Cotroneo, il regista del film "Un Bacio" ha dato avvio al tour, in programma nelle scuole, del progetto inerente il film.

